

Gazzetta del Sud 16 Marzo 2023

Appello, “Cemetery boss” 5 assolti e 2 condannati

Reggio Calabria. Sono stati assolti cinque dei sette imputati che, in primo grado, erano stati condannati a pene pesanti. Ieri pomeriggio, il processo “Cemetery boss” ha concluso il suo “secondo tempo” giudiziario davanti ai giudici della Corte d’Appello di Reggio Calabria presieduta dal giudice Giancarlo Bianchi. Il processo, celebrato con il rito abbreviato, è nato dall’inchiesta del pool antimafia che ha messo sotto i riflettori il “controllo del territorio” nei quartieri Modena, Ciccarello, San Giorgio Extra e viale Pio XI, e nello specifico aveva messo le mani sul cimitero del rione Modena, il secondo camposanto più grande della città. Secondo le conclusioni degli inquirenti buona parte dei lavori relativi alla tumulazione e all’estumulazione delle salme, all’edificazione e alla ristrutturazione delle cappelle funerarie sarebbe stata affidata esclusivamente alle ditte «vicine o espressione» degli ambienti della criminalità organizzata. Un’indagine che ha fatto leva sotto il profilo accusatorio anche sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Enrico De Rose, Federico Greve e Giuseppe Stefano Tito Liuzzo. Proprio i verbali con le dichiarazioni accusatorie di quest’ultimo costituiscono tra le principali punti d’accusa. Nel giudizio d’Appello, dunque, c’è stato un sostanziale ribaltamento della sentenza di primo grado: gli unici condannati sono stati Franco Giordano (10 anni e 4 mesi di carcere), ritenuto il “capo società” della cosca Rosmini; e Natale Crisalli (6 anni e 8 mesi). Quest’ultimo, in primo grado, era stato condannato a 14 anni di reclusione mentre a Giordano il gup aveva inflitto 13 anni. È caduta l’accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso per gli altri cinque imputati che nel primo processo avevano rimediato condanne tra i 7 anni e 4 mesi di carcere e gli 11 anni 8 mesi. Sono stati assolti, infatti, «per non aver commesso il fatto» Giuseppe Anghelone, Demetrio Missineo, Rocco Richichi, Massimo Costante e Salvatore Claudio Crisalli. Quest’ultimo, difeso dagli avvocati Marco Gemelli e Giuseppe Mazzetti, era stato condannato in primo grado come capo promotore dell’associazione mafiosa quale membro apicale all’interno della cosca Rosmini. Dopo essere stato condannato in primo grado a 8 anni di reclusione, per effetto della nuova sentenza assolutoria, l’imputato Rocco Richichi, difeso dall’avv. Carmelo Malara, è stato rimesso in libertà e ha lasciato il carcere di Spoleto dov’era detenuto.